

***L'informazione mascherata***  
***(Quello che non vogliono farci sapere)***

A cura di ***Ciro Scognamiglio***

*“Dopo la divulgazione della verità,  
la più bella cosa che un uomo possa fare,  
secondo me, è di ritrattare un errore pubblicato”*

***Pasteur***

*“Ho sempre scritto per gente che non leggerà mai”*

***Cyrus***

Abbiamo ascoltato (*plurale maiestatis*) con attenzione il discorso di insediamento del nuovo Presidente del Consiglio (Mario Draghi) al Senato.

Le parole hanno sicuramente il *potere* di apportare cambiamenti e, cambiando il nostro modo di “fraseggiare” o “aggettivare”, possono fare in modo che i messaggi inviati, specie in situazioni incresciose, siano più efficaci di quanto immaginiamo.

Forte dell’ermetismo diplomatico internazionale e di una comunicazione fatta di cose non dette, il presidente Draghi diventa protagonista di slogan lanciati a raffica a tutti ma non ufficializzati per tutti.

E’ ovvio che, principale preoccupazione, resta liberare il precedente governo di un compito gravoso che non è stato capace di assolvere usando una forma di “paternalismo” che in politica serve poco e demandando, nello stesso tempo, ad “altri” un programma di futura *governance* credibile.

Non sfugge che potrebbe preoccuparsi di una “sovranità” coltivata in solitudine; e la frase “***non useremo il potere per il potere, ma per cambiare le cose***” tanto ricorda, velatamente, un messaggio più volte ripreso nei cicli storici di machiavelliana memoria nel quale ci si preoccupa di giustificare un potere contornato da secondi fini e episodi poco piacevoli ma nell’interesse di tutti perché, di per sé, non è cattivo e tantomeno malvagio.

Rafforzato dal normativismo di Kelsen e dal Rasoio di Occam, tutto il discorso del nuovo presidente è un'ottima occasione per presentarsi forte di quel potere consolidato da un consenso popolare sotto pressione da paure e privazioni e che poco vede apparire gli strumenti di controllo sociale.

E l'assenza di cultura riflessiva ha tacitato gli animi e steso un velo pietoso sul futuro.

§§§§§

Gli atti della riunione italiana per lo studio della pandemia 1918 di Milano del 27-28 Aprile 1919 riportano poche ed essenziali parole di Luigi Devoto, il fondatore in Italia della Medicina del Lavoro, che dichiara : "il pubblico non ha molta simpatia per le maschere per quanto ne siano state approntate moltissime".

Eppure ... "Non esiste una cura per questa influenza. Quando si diffuse nel 1918, medici e scienziati non erano sicuri di cosa fosse e soprattutto di come si potesse curare. A differenza di oggi, non c'erano vaccini o antivirali efficaci e la penicillina arrivò diversi anni dopo. Il primo vaccino antinfluenzale con licenza apparve in America negli anni '40, esattamente 20 anni dopo il termine dell'epidemia." (Valentina Rorato • 12 Marzo 2020 su [www.ohga.it](http://www.ohga.it)).

"Gli ospedali furono sovraccarichi di pazienti, e i vari governi dovettero convertire le scuole, le case private e molti altri edifici in ospedali improvvisati, alcuni dei quali erano gestiti da studenti di medicina, perché gran parte dei medici si ammalarono. All'epoca, proprio come oggi, fu imposta la quarantena ai malati, furono chiusi i luoghi pubblici e ordinato ai cittadini di indossare maschere. Non bisognava stringersi la mano, mentre era consigliato rimanere a casa, al chiuso. Furono fermate anche le biblioteche, per evitare lo scambio di libri, e fu approvato un regolamento che vietava di sputare." (Valentina Rorato • 12 Marzo 2020 su [www.ohga.it](http://www.ohga.it)).

Abbiamo notato, con evidente soddisfazione, di non essere i *maître à penser*, i vagabondi detentori del *pensée unique* e, tantomeno, dell'umano sapere trovando tante nostre riflessioni come patrimonio comune di un bel po' di persone.

Navigando in rete è facile trovare diversità di opinioni e particolare attenzione che non sempre sono riconducibili a *fake* o a libere provocazioni ma riflettono interpretazioni meditate che ci accompagnano oltre gli interessi personali.

I programmi TV sono troppo selettivi e molte verità vengono tenute nascoste a volte per decenza, a volte per prudenza, altre volte per ragionata malafede o imposizioni di “palazzo”.

Nel contesto pandemico in cui siamo coinvolti, tutti noi pensiamo di essere le “oche del Campidoglio” a prescindere se ci riteniamo prestatori d’opera manuale o intellettuale, se collochiamo le nostre competenze nella necessaria realtà nella quale siamo coinvolti o riteniamo di essere saccenti di una realtà virtuale.

Ci spaventa molto pensare che una ipotetica maggioranza urlante possa avere sempre ragione sulla pacata minoranza, a volte silenziosa e “fuori dal coro”, ma altrettanto presente nelle opinioni da prendere in considerazione. Opinioni figlie di una saggezza mascherata.

Di certo più opinioni sono un dibattito, poche opinioni sono soliloqui o monologhi lanciati nel vuoto di una conversazione inesistente, arricchita solo da paure, silenzi e auto-gratificazioni.

Oggi siamo ricchi di panegirici servili e privi di senso logico, espressione di una accondiscendenza forzata per rendere credibile la propria presenza, i propri stati d’animo, la propria sottomissione verso interventi governativi ai quali nessuno crede più.

La vera, grande rivoluzione sanitaria è stata la scoperta che, delle malattie in corso, si poteva sapere molto di più oltre l’anatomia e che, con uno studio più attento sulle reazioni del corpo umano, si potevano ricavare informazioni utili per curarle o, addirittura, prevenirle.

Non c’erano ancora i vaccini ma, nel mondo scientifico, cominciava a svilupparsi una grande curiosità.

Dall’intuizione osservazionale della nobildonna inglese Lady Mary Montague durante un suo soggiorno in Turchia all’inizio del Settecento che spinse il medico Edward Jenner a curare i suoi pazienti in Inghilterra, si cominciò a capire che era possibile vincere la lotta contro il vaiolo. (Newth Eirik – Breve storia della scienza (La ricerca della verità) – Salani Editore – Milano – 2006)

Ed era il non lontano 1964 quando una donna, fino ad allora quasi sconosciuta e parte di quel mondo al femminile che la scienza ha volutamente sempre ignorato mascherando mentalità stagnanti in un freddo maschilismo, poggiando gli occhi su un microscopio si accorse di essere in presenza di un “virus” nuovo nel suo genere.

Lo “strano animale” presentava una conformazione a corona e, per tale motivo, fu deciso di chiamarlo “Coronavirus”; la scopritrice era Almeida (Hart) Dalziel June e nel 2003 emerse la pericolosità della sua scoperta per la salute umana.

Ciò nonostante, fino ad oggi, niente è stato fatto. Allora perché credere a quello che dicono sui successi miracolosi di un vaccino improvvisato?

%%%%%%%%

Abbiamo affrontato : Epidemia >> Pandemia >> Infodemia (Diluvio informativo legato alla Pandemia e, prima, ritenuto circoscritto alle sole Fake News) >> Comdemia (Gestione delle comunicazioni istituzionali in funzione delle misure di contenimento e delle raccomandazioni ai cittadini) >> Sindemia (1980 – le teorie di Alvin Toffler).

Tutti argomenti attuali e interessanti nei quali, ad una attenta analisi, risulta che la dicotomia, il gap generazionale vero, non è tra fasce di età giovanili e fasce di età avanzate ma tra chi usufruisce ancora delle conoscenze acquisite, del proprio patrimonio culturale, per mantenere vivo lo spirito analitico oltre le informazioni propinate con metodo scientifico e chi ha anestetizzato il proprio cervello in funzione di un consumismo immediato e di comodo che, non tanto lentamente, ci allontana anche dai più elementari bisogni dell'uomo; tra chi ha fatto patrimonio delle sue conoscenze e competenze e chi, non tanto forzatamente, ha preferito tenere i sogni sigillati in un cassetto.

E', ormai, quotidianità vedere l'avvicinarsi di scienziati, virologi, batteriologi e “opinionisti” vari nelle apparizioni TV e sui mass media allineati su una unica posizione di controllo sociale nella quale il verbo “pensare” resta solo il titolo di un brano musicale di una vecchia edizione del Festival di Sanremo (Pensa – Fabrizio Moro).

La manipolazione delle menti è stata, da sempre, oggetto di attenzione e di studio specie laddove c'era la possibilità di un immediato utilizzo nel controllo sociale.

Facendo solo alcuni esempi, possiamo ricordare :

- ✓ “Nella fase dove occorre saper cogliere i desideri e le aspirazioni segrete della folla, proporsi ... come colui che è capace di realizzarle ... significa realizzare le illusioni” (Gustav Le Bon, Psicologia delle folle, 1895)

- ✓ “Un messaggio risulta più convincente quando il suo emittente non mostra interesse nel promuoverlo ... perché accettiamo che i nostri dirigenti e gli organi di stampa ci indichino le questioni di interesse generale” (Edward Louis Bernays, Propaganda, 1928)

I “ribelli”, anche se bravi e internazionalmente riconosciuti come validi professionisti, sono inesorabilmente messi da parte o posti nella condizione di “autoescludersi”.

Prevale la “gente”, la “folla”, il popolo falsamente protagonista; le stesse persone che hanno smesso di pensare e pretendono che, anche chi mantiene “attivo questo esercizio”, si lasci andare ai loro “silenzi mentali”.

E’ la fase nella quale si preferisce sminuire le opinioni contrarie, i pareri non allineati, per il profitto e le logiche di mercato.

Ci troviamo in presenza di un management per delega di responsabilità (come teorizzato dal Prof. Dott. Reinhard Hohn, ex SS-Oberfurher) nel quale tutti si sentono “liberi di obbedire” al paradosso perverso di una gerarchia piramidale in grado di sostituire la lotta tra ben definite classi sociali con la comunità dei compagni di razza, come analizza Johann Chapoutot.

Siamo arrivati, cioè, a pensare di avere la libertà di obbedire agli ordini ricevuti e di eseguire a qualsiasi costo la missione affidata mentre fuggono via le aspettative legate ai sistemi interpersonali che distribuiscono le certezze di cibo, cure sanitarie, istruzione, sicurezza, ecc. (Ivan Illich).

E’ la realizzazione della *Finestra di Overton* (1960-2003). Le persone che si oppongono vengono, inesorabilmente, stigmatizzate come illogici reietti che si ribellano allo sviluppo della Scienza e, mentre si osannano i personaggi legati all’evoluzione sociale di tale fenomeno, non si penserà più alla principale causa delle limitazioni delle libertà individuali ma si forzerà per organizzare la macchina legislativa che avrà il compito di legalizzare il progetto.

Questo perché la Società si dimostra pronta ad accettare qualsiasi idea se adeguatamente preparata, seguendo un ordine di **step** coordinato e ben gestito dove non mancano le conoscenze delle Scienze Sociali.

Già Emile Durkheim (nel 1893) riteneva che, laddove ci fosse il risultato di una sottile anomia, non è possibile parlare di “devianza” ma dell’espressione di una logica per la quale non può esistere un

consenso totale e, tale comportamento, potrebbe anche manifestare un effetto positivo all'interno del gruppo in quanto i singoli elementi, coscientemente critici, non sono da ritenere soggetti deviati sui quali scaricare le responsabilità del disordine sociale.

Abbiamo sempre avuto grande rispetto per le "minoranze" e, da minoranza, continuiamo a soffermarci sui dubbi e quesiti per pensare.

La passerella della falsa democrazia è occupata dai "road manager", procacciatori di contratti per nomi illustri ma compiacenti (da 1000,00 a 3000,00 euro per 15 minuti di apparizione televisiva) e legati a società privatistiche che creano la falsa democrazia della comunicazione nella quale vige lo stretto controllo su chi ha diritto di esprimere le proprie opinioni.

Al pari della più becera censura e della oscura inquisizione, si vede ben delineato il confine oltre il quale non si deve andare e l'indiscusso potere di zittire gli elementi "indisciplinati" con metodi di controllo dell'opinione in mano soltanto ai potenti padroni del mercato e della commercializzazione dei prodotti decisi dalle, ormai di moda, cabine di regia.

Eppure due generazioni a confronto, il secolo analogico degli insegnanti e il secolo digitale degli studenti, hanno prodotto grandi risultati nonostante i disagi intercorsi in questi ultimi due anni rendendo chiaro che lo studio, la discussione e l'analisi dei dati possono fare la differenza e produrre ottimo materiale da immettere nei report.

Da "Il Mondo Nuovo" di Aldous Huxley (1932) a "1984" (1948) di George Orwell, da "Fahrenheit 451" (1953) di Ray Bradbury a "Il signore delle mosche" di William Goldwin (1954), quello che pensavamo stantia narrazione fantascientifica è diventata ossessiva realtà di controllo sociale che ha accompagnato una epidemia verso la (pilotata) pandemia ben sapendo che ci aspettava una sindemia pronta a "bruciare" generazioni di giovani ben lontani dagli atavici conflitti legati ai gap generazionali ma chiusi nella sindrome di Hikikomori.

Con Hobbes (nel *Contratto Sociale*) siamo portati a pensare che, pur conservando gli istinti asociali e lasciando predominare l'egoismo e la violenza, ci siamo indirizzati, purtroppo, nella vaga illusione che sia possibile mantenere attiva la propria potenza e autoconservazione barattando la libertà in virtù di una ipotetica protezione che, del resto, neppure c'è stata.

*"Comandami, ma senza urlare. Dammi l'impressione che sia io stesso a scegliere di obbedire, mentre obbedisco. E premiarmi: loda la mia intelligenza nell'obbedire, dammi modo di vantarmi di*

*essa ripetendo all'infinito le tue spiegazioni come fossero pensieri miei. Fammi sentire **dalla parte giusta** fornendomi dei ribelli, dei dissenzienti da odiare, da disprezzare, da condannare pubblicamente – così che mi possa sentire migliore di loro".* (cit. dal blog di Stefano.Re – Articolo "Liberi di Obbedire" – 28 marzo 2020)

Non da meno è stata la cinematografia.

Sempre molto attenta alle trasformazioni sociali, economiche ("La cambiale", 1959, di Camillo Mastrocinque nel quale figura, tra gli interpreti principali, Totò) e agli eventi catastrofici (meteoriti, tsunami, disastri nucleari, guerre batteriologiche, ecc.) a volte anticipandoli di molti anni e altre volte imponendosi come cronista di situazioni reali, dimostrando di non essere solo mera spettacolarizzazione.

Grandi assenti, invece, sono state le Scienze Sociali che hanno abdicato dal loro ruolo preferendo chiudersi nell'accademismo piuttosto che rilanciarsi nella ricerca territoriale come, da più parti, richiesto.

"Paradossalmente, sono le scienze umane che oggi apportano il contributo più debole allo studio della condizione umana, e precisamente in quanto sono disgiunte, frazionate e compartimentali ... confondendo la testa ben piena con la testa ben fatta" (Edgar Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000, pag. 38).

Ma, anche in questo caso, sono tanti gli interrogativi che volano per l'aria ai quali nessuno vuole dare risposta.

Quanti grossi cervelloni, ricchi di sapere, titoli accademici e corsi post-laurea presso le Università più prestigiose vivono nascosti nei loro uffici da "impiegato modello" godendo di una pensione anticipata mascherata da lauto stipendio ? Quante di queste persone super laureate, diplomate e certificate avrebbero dovuto svolgere, nella piena normalità istituzionale, compiti specifici in virtù di quelle competenze acquisite e, oggi, affidati ad un militare di carriera "esperto di logistica" ? Perché non "stanare" i tanti super qualificati (ma solo in busta paga !) e chiedere loro conto della nullità rappresentata ?

"Solo il delirio d'impunità di tanti manager possono spiegare bilanci aziendali che di trasparente hanno ben poco. ... Una pericolosa visione che sacrifica la concretezza di chi pratica la sanità a

favore dell'astrattezza di chi la vuole gestire. Tutto quello che rappresenta prevenzione e diritto di cura per i cittadini; confronto e crescita professionale degli operatori, per gli "aziendalisti razionali" non rappresenta profitto. Personale sanitario e malati, sono come voci di bilancio, come percentuali di costo." (InfermieristicaMente – PNRR e Rilancio della Sanità: la grande abbuffata – di Emilio Benincasa - pubblicato il 16 giugno 2021).

È chiaro che, grazie ai pericoli che si evidenziano in una Pandemia, c'è l'implementazione dei diversi livelli di paura che vengono esasperati in virtù di un profitto da "regalare" alle aziende farmaceutiche.

E' un continuo dibattere tra le epidemie avanzanti e la diffidenza verso vaccini e Piani Vaccinali che l'Umanità non riesce ad accettare come unica soluzione verso una immunità non certificata e lontana dalla concezione socio-antropologica.

La struttura Hub di Villa Erba (in provincia di Como) è costata 430 mila euro; la struttura di Pontedera (in provincia di Pisa) "appena" 200 mila euro; della struttura ASL di Roma2 non ci è dato da sapere ... ma non si poteva sfruttare il criterio elettorale e utilizzare le aule delle scuole rimaste chiuse per un anno ?

Un metro quadro di Primula ha un costo di 1300,00 euro. Forse non conveniva agli appaltatori di Primule, HUB, e ai fornitori di (inutili) banchi con rotelle per le scuole ...

Piuttosto che vaccinare i "Paesi ricchi" non sarebbe stato più opportuno cominciare la profilassi con i "Paesi poveri" ? Piuttosto che interessarsi delle "fiammelle" non sarebbe stato più opportuno spegnere i grandi "focolai" incontrollati e facilmente esportabili con la velocità dei mezzi di comunicazione ?

Forse non era conveniente per la "politica vaccinale" .... Termine che, nel suo insieme, racchiude tantissimi problemi di etica (politica, economia, mercato, sperimentazioni, ecc.).

Nelle "vecchie scuole" per Infermieri, nonostante i grandi difetti e le enormi difficoltà, era molto radicato il concetto di Etica, veniva coltivato un linguaggio legato al percorso dell'infermieristica, nel corso degli studi cresceva il senso di appartenenza per una professione non ancora nata. Cose che, purtroppo, si sono spente lentamente nei corsi di laurea universitari e, ancora peggio, nella formazione post-laurea.



Mentre a noi piace emozionarci ancora per qualche sogno mai realizzato, intorno si allarga sempre di più un vuoto di interessi e la prevalenza per l'effimero.

Dal mansionario alla professione, dalla lavorabilità alla professionalità non si riesce ancora a capire e a metabolizzare che non è più possibile parlare di "materiali e metodi" ma occorre elaborare un reale pensiero scientifico sugli obiettivi da raggiungere.

Nell'uomo è, improvvisamente, comparso un mutamento antropologico che lo ha reso incapace di guardare ai contenuti dell'umana esistenza accompagnandolo, invece, a muoversi al ritmo cadenzato delle lancette di un orologio immaginario senza capire che la propria crisi è scaturita da una insidiosa incompetenza che ha dato valore, nel suo accrescersi, ai fallimenti, ai disagi, ai problemi piuttosto che impuntarsi sulla capacità di trovare soluzioni.

Finché l'uomo continuerà a vivere in funzione di una economia di mercato e come se frequentasse un enorme ufficio finanziario, le soluzioni (anche le più semplici) si allontaneranno dalle fasi attuative più realizzabili e immediate.

Nel frattempo la speculazione avanza senza freno e si mantiene costante nel tempo.

I prezzi al consumo della grande catena alimentare continuano a registrare aumenti incontrollati sui prodotti essenziali che vanno dal 17% al 115% in fase di lockdown ma mantenuti anche ad emergenza passata.

La prima giustificazione avanzata è stata il ritiro delle promozioni delle catene di distribuzione presupponendo la carenza di clienti nel periodo di chiusura totale. La realtà, invece, è che la rimozione delle promozioni (vista la corsa all'acquisto motivato dalla chiusura totale e dall'obbligo di restare a casa) era solo l'anticipazione di un illegittimo rincaro mantenuto anche successivamente.

Le famiglie, addizionando i rincari e i forzati consumi delle utenze, le spese per i dispositivi di protezione individuali e per i controlli diagnostici, sono arrivate a dover sopportare un onere di spesa maggiorata del 30% circa.

Un grande business per tutti gli speculatori e troppo lontano dagli interessi del popolo reale. (TV-RAI3 – "Preso Diretta" del 3 luglio 2021 trasmissione dal titolo "**Il prezzo ingiusto**")

§§§§§§

E' chiara la presenza e la conoscenza del virus fin dal 2017, come sono chiare tutte le fasi di sperimentazione e manipolazioni tenute nascoste allo stesso modo di come era consuetudine negli anni '40 (TV-RAI3 – “Preso Diretto” del 26 giugno 2021 trasmissione dal titolo **“SARS CoV-2 Identikit di un killer”**) e sulla sperimentazione di massa vaccinale ritorna sull'argomento anche il prof. Andrea Crisanti nella puntata di TAGADA' (LA 7) del 14 giugno 2021 dove precisa che “con il cocktail di vaccini ... stiamo facendo una cosa non prevista dalla sperimentazione”.

La confusione uscita fuori nelle somministrazioni dei vaccini ha dimostrato che ci siamo trovati di fronte alla più grande *persuasione di massa*; situazione che lascia pensare che, nel pieno rispetto degli interessi delle multinazionali, molte altre campagne sanitarie sono state lasciate all'improvvisazione (prevenzione fumo, alcol, droghe, ambiente, ecc.) vivendo, tacitamente, una ipocrisia quotidiana, costruendo le nostre certezze nell'essere l'eco di qualcun altro.

Le domande che si rincorrono sono molteplici. Alcune di facile risposta, altre mai soddisfatte abbastanza, tutte legittime e ricorrenti.

Pur nella certezza che le persone vaccinate possono smettere di indossare la mascherina è più che ovvio che in alcune occasioni è possibile farlo ma resta preferibile continuare a tenerla.

Non è certo che le persone vaccinate siano immuni dal Coronavirus ma, nel dubbio, è preferibile pensare che il contagio, anche in forma più attenuata, può sempre ritenersi possibile. Del resto anche le persone vaccinate possono essere contagiose per gli altri in quanto il vaccino non impedisce il contagio.

Tutti i vaccini sono in fase sperimentale e nessuno conosce la durata della copertura. Questo comporta che diventa difficile evitare il ben noto e poco applicato distanziamento fisico (e non sociale!), anche in compagnia dei propri parenti e della cerchia di amici. Qualsiasi tipo di efficacia potrebbe essere valutata a distanza (circa tre anni) per cui restiamo passivi “sperimentatori” di qualcosa da testare e che presenterà dei risultati a distanza di tempo (compreso il vaccino eterologo).

Il beneficio del vaccino è pensare di non essere aggrediti in modo violento dal Coronavirus e di poter avere modo di organizzare, nel tempo, una migliore difesa sperando che gli effetti collaterali non si presentino peggiori del male.

Altro quesito ricorrente riguarda le reazioni avverse, non frequenti ma possibili come in molti altri farmaci di uso comune. Se a seguito di una vaccinazione dovesse presentarsi un evento avverso è previsto un intervento sanitario immediato o una qualsiasi forma di risarcimento?

Sicuramente non è previsto, pur sussistente il nesso causale, in quanto il Governo e le Case Farmaceutiche non hanno (o non riconoscono per accordo tra le parti) nessuna responsabilità riguardo a farmaci sperimentali. Tantomeno crediamo che “qualcuno” abbia intenzione di farsi da garante per eventuali future controversie.

Un esempio su tutti, l'azidotimidina (conosciuto come AZT), decantato come anti-neoplastico e utilizzato anche per fronteggiare l'emergenza AIDS, abbandonato perché poco maneggevole e troppo tossico (Wikipedia). Eppure per la Scienza ufficiale il suo uso era ritenuto corretto fino all'intervento delle Istituzioni sulle Case Farmaceutiche che imponeva il ritiro dal mercato.

Allora, se statisticamente il virus potrebbe non portare al decesso (99,7% di sopravvivenza al virus) e non protegge gli altri dal contagio, perché si dovrebbe ricorrere al vaccino? ... ??? ..... E se gli eventi avversi (anche se pochi e/o rari) sono ovviamente presenti, a prescindere dalle lacunose aggiunte al bugiardino, chi si preoccupa di una futura generazione “di invalidi” intergenerazionale e transgenerazionale?

Come mai, in una fase nella quale si pensa alla salvaguardia degli aspetti sanitari della popolazione, c'è grande attenzione allo “scudo penale”? In Sanità non esistono delle priorità da rispettare in funzione di una epidemiologia di massa?

“Del resto parlare di obbligatorietà, anche solo a fronte dei numeri finora ridotti di dosi disponibili, è sembrato quasi un ossimoro. Corretto, dunque, evocare la raccomandazione a vaccinarsi e non l'obbligo. Lo ha ribadito, da ultimo, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nella risoluzione del 27 gennaio 2021 che ha messo in guardia da forme di discriminazione nei confronti di coloro che decidano di non vaccinarsi, nel pieno esercizio della loro libertà di autodeterminazione (artt. 8 e 9 CEDU, art. 5 della Convenzione di Oviedo). Scelta che - si badi - non ha, sovente, alcuna valenza ideologica no vax, ma che, più semplicemente, nasce anche in ragione dello stato non consolidato delle conoscenze scientifiche sul grado di efficacia del vaccino e sui potenziali effetti collaterali discendenti dalla sua somministrazione.” (Intervento di Ginevra Cerrina Feroni, vice Presidente del Garante per la protezione dei dati personali - *Il Messaggero*, 1 marzo 2021).

Non ultimo, tra i titoli di RaiNew24 di RAI3 delle 6,30 del 27 maggio 2021, troviamo che il presidente americano Biden chiede all'intelligence USA un dettagliato rapporto sull'origine della pandemia mentre ripartono i negoziati USA-Cina per il commercio e il controllo dei dazi; che la CONSOB, tramite il Segretario Generale e Responsabile dei dati personali (Maria Antonietta Sopelliti), ha avuto audizione presso la Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario dopo l'inchiesta di RaiNew24 su GameStop, Trading on Line e Spotlight ma non sulle risorse "trattenute" ai piccoli risparmiatori; che, grazie alle informazioni di una biologa, scrittrice e divulgatrice scientifica (Barbara Gallavotti) sono in fase di studio gli effetti collaterali del mix di vaccini in corso e che, la suddivisione in fasce d'età, lascia supporre una valutazione sulla comorbilità (o comorbidità) (Agorà del 27 maggio 2021).

§§§§§§

Più che all'interesse comune si pensa alla "paura comune" e, ironia evidente, i teorizzatori del panico condiviso nonché delatori dei "nuovi untori" sono quelle stesse persone che, a proprio comodo, hanno sempre affermato che il "personale era politico" mettendo in secondo piano il bene comune.

E' sintomatico il grande silenzio dei teorizzatori "del tutto", chiusi nelle loro paure, preferendo nascondersi nell'egoismo massificato che predilige chi accetta di fare quello che non crede sincero pur di essere parte della massa ossequiante ma gaudente e vacanziera.

Dove sono parcheggiati i professionisti detentori dell'umano sapere e gestori di tutti i posti di comando ?

Da una notizia del 15 maggio 2019 (Ansa.it) rileviamo che dal 2003 al 2016 il tasso di mortalità per le infezioni ospedaliere, o infezioni correlate all'assistenza, è raddoppiato passando dai 18688 casi del 2003 ai 49301 casi del 2016 e, in Italia, si verificano il 30% dei decessi per sepsi dei 28 Paesi della UE.

Eppure attualmente, nel nostro Paese, le strutture sanitarie (Ospedali, Aziende Sanitarie, RSA, ecc.) in grado di conoscere e rendere fattibile un percorso sporco/pulito possono contarsi sulle dita di una mano e altrettanto dicasi sulle reali conoscenze delle corrette procedure igienico-sanitarie.

Nel frattempo manca una capacità organizzativa sui Piani di Intervento capace di gestire una grande crisi sociale.

Attualmente, sembra, ci sia un grande bisogno di :

- ✚ Prestare un po' di attenzione alla Popolazione ed alle necessità immediate, specie dei soggetti deboli
- ✚ Gestire una probabile sindemia, forse con caratteri più marcati nei giovani
- ✚ Cominciare a pensare ad una Sanità Pubblica ed efficiente capace di una vigorosa risposta ai bisogni (anche senza voler penalizzare la Sanità privata)
- ✚ Mettere in sicurezza il Territorio e organizzare un programma geofisico credibile
- ✚ Sviluppare, con capacità strutturale seria, gli interventi per le Opere Pubbliche
- ✚ Interessarsi fattivamente dell'occupazione giovanile e dei non occupati (licenziare significa solo poter riassumere le stesse competenze a prezzi più bassi)
- ✚ Sostenere l'artigianato e recuperare le piccole attività
- ✚ Creare risorse ecosostenibili
- ✚ Recuperare e restaurare i piccoli borghi
- ✚ Implementare l'edilizia scolastica pubblica
- ✚ Implementare la scuola pubblica come sistema educativo
- ✚ Implementare in modo credibile la formazione
- ✚ Sostenere le coltivazioni ecologiche e gli allevamenti non intensivi
- ✚ Salvare la ricerca scientifica dall'oblio politico
- ✚ Salvare e curare la ricerca sociale
- ✚ Creare un Piano di Controllo realistico per la prevenzione degli incidenti sul lavoro
- ✚ Recuperare il trasporto pubblico su ruote e su rotaie

- ✚ Cominciare a pensare ad una fattibile manutenzione stradale
- ✚ Efficace manutenzione degli edifici pubblici e privati
- ✚ Salvare il turismo
- ✚ Installare colonnine per le auto elettriche (altrimenti che senso avrebbe metterle sul mercato?)
- ✚ Interessarsi in modo reale dell'omofobia e della violenza dilagante, della violenza domestica e del femminicidio
- ✚ Recuperare la “fuga di cervelli” all'estero e finalizzare il loro utilizzo a progetti attuativi immediati e non ad implementare “aree di parcheggio”
- ✚ Ecc.

Tutti argomenti “accantonati” dopo ogni fase elettorale ma che vengono rispolverati ogni volta che serve fare false promesse e, tutto questo, mentre il 12% degli italiani paga il 70% delle tasse non ricevendo adeguati servizi.

Come se non bastasse, oggi ci tocca affrontare anche il Long Covid.

Una situazione, questa, che mette in discussione tutte le debolezze di un SSN martoriato negli anni e impossibilitato a sopravvivere senza interventi adeguati e politiche oneste nel quale il 14% degli adulti colpiti da Covid-19 ha sviluppato almeno una nuova patologia che ha richiesto cure mediche durante la fase post-acuta della malattia, almeno secondo uno studio pubblicato sul British Medical Journal.

Studi longitudinali su sopravvissuti ad altri coronavirus (sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e sindrome respiratoria acuta grave (SARS)) suggeriscono che le sequele fisiche e mentali a lungo termine non sono rare.

Il maggior rischio di conseguenze di incidenti dopo la fase acuta dell'infezione da SARS-CoV-2 è rilevante per la pianificazione sanitaria.

Le prossime sfide saranno tra i Batteri e i Virus. Ma noi saremo preparati abbastanza per non cadere nelle trappole delle facilonerie ?

C'è una grande confusione tra i dubbi scientifici, legittimi e che si presentano di volta in volta, e i criteri da adottare per trasmettere una efficace informazione pubblica, specie sapendo di vivere costantemente "tracciati" in tutti gli spostamenti monetari, sanitari, sociali. E sappiamo, anche, che l'alibi della "privacy" resta una invenzione dei ceti agiati per vivere la loro riservatezza mentre per i ceti meno agiati resta un'ulteriore regola di una esistenza complicata.

Abbiamo già detto in altre sedi che la campagna vaccinale pecca di molti limiti e poteva essere velocizzata, dimostrando anche come fare (ad esempio usare il "sistema elettorale" e usufruire delle aule scolastiche).

Ma siamo arrivati ad imporre, non più tanto sottilmente, un criterio vaccinale privo di ogni logica e riscontri scientifici validi.

"Noi impugniamo un obbligo che non può essere tale, perché un trattamento sanitario obbligatorio è possibile solo se ha i requisiti di efficacia e sicurezza". E il vaccino contro il Covid "non ha né l'uno né l'altro", ma "è un antidoto che non viene considerato sicuro né efficace". E'quanto dichiara, sulle pagine di *FanPage*, l'avvocato Daniele Granara, professore di diritto costituzionale a Genova e a Urbino, che rappresenta i professionisti che hanno deciso di ricorrere al TAR contro l'obbligo vaccinale anti Covid, da qualche giorno divenuto legge.

Sono molto di più che un centinaio i professionisti in Liguria, Toscana, Piemonte e Lombardia che hanno aderito al ricorso al TAR che verrà depositato il 7 giugno.

Ricordiamo che la mancata aderenza alla vaccinazione anti Covid, prevede che l'azienda adibisca l'operatore sanitario anche a mansioni inferiori e, quando non risulta essere possibile tale opportunità, ne prevede la sospensione senza stipendio fino al 31 dicembre 2021.

Evidenzia l'avvocato che: "Nella lettera inviata dalla Asl ai professionisti ci sono tre pagine di esenzione dalle responsabilità e nessun cenno alle indennità per eventuali danni, che invece è obbligatoria. Quindi già a partire dalle lettere c'è qualcosa che non va". (Il Secolo XIX del 27 maggio 2021).

L'avvocato ricorda poi, nell'articolo ripreso da più fonti, che l'Italia è "l'unico Paese che ha un obbligo vaccinale che non esiste nel resto d'Europa" e che "è stata dichiarata incostituzionale con una sentenza del 2012 e un'altra del 2020 della Corte Costituzionale una legge delle Marche che

semplicemente raccomandava un vaccino di tipo influenzale". (da InfermieristicaMente.it del 28 maggio 2021)

Ancora, e ci piace ricordarlo, resta sempre attiva la discussione sulla modalità, legittimità e utilità del Consenso Informato.

Il Consenso Informato dovrebbe essere un patto tra "gentiluomini" e non un Consenso Estorto in funzione di una Medicina Difensiva, specie in una campagna vaccinale come "libera scelta" che si barcamena in una campagna vaccinale "obbligatoria" ricca di sequenze di vincoli psico-sociali.

La definizione di consenso informato risulta delineata dalla Suprema Corte di Cassazione (Cass. Pen., sent. n. 45126/2008) *"Al medico va solo riconosciuta la facoltà o la potestà di curare, situazioni soggettive, queste, derivanti dall'abilitazione all'esercizio della professione sanitaria, le quali, tuttavia, per potersi estrinsecare abbisognano, di regola, del consenso della persona che al trattamento sanitario deve sottoporsi ..."* (omissis) *"... il consenso informato ha come contenuto concreto la facoltà non solo di scegliere tra le diverse possibilità di trattamento medico, ma anche di eventualmente rifiutare la terapia e di decidere consapevolmente di interromperla, in tutte le fasi della vita, anche in quella terminale ..."* (omissis) *"... la mancanza del consenso del paziente o l'invalidità del consenso determinano l'arbitrarietà del trattamento medico chirurgico e, quindi, la sua rilevanza penale, in quanto compiuto in violazione della sfera personale del soggetto e del suo diritto di decidere se permettere interventi estranei sul proprio corpo"*.

Chi non segue il programma di chissà quale regia è bollato di ostruzionismo, definito un no-vax o un negazionista. Ma nessuno, ad una pacata riflessione, si è reso conto che le cose succedono perché, qualche volta, sfuggono di mano e le imposizioni non illustrate sono solo propaganda per uno stato di controllo senza giustificazioni e a favore di future campagne elettorali.

E nessuno vuole rendersi conto che i "ritocchini" al consenso informato sono serviti solo a perfezionare l'estorsione contrattuale tra due contraenti ma con un unico beneficiario creando, allo scopo, l'obbligatorietà dell'ipotetico danneggiato di dimostrare il nesso causa /effetto nel contenzioso laddove, a doversi scontrare in un'aula di tribunale, è un operaio o un pensionato con i capitali delle multinazionali (e i mass media ad esse collegati).

Non approfittiamo delle disgrazie per far valere le proprie ragioni; purtroppo le disgrazie non aspettano altro che il momento propizio per legarsi alle nostre ragioni.



Formazione, conoscenza, professionalità, aggiornamento restano gli elementi fondamentali per una efficace esperienza al servizio di alcune teorie in continua evoluzione ma lontani da qualsiasi certezza.

Nel PNRR del maggio 2021, utilizzando sinteticamente un paragrafo conclusivo, si accenna alla necessità di ripensare alle competenze necessarie (skill mix) e al cambio di ruoli (task shifting) delle professioni sanitarie.

Pur riconoscendo l'importanza dei processi formativi, lo sviluppo dei processi tecnologici e l'immediato bisogno di contrastare il burnout, restano poco chiari i metodi che si intendono seguire visto che l'elargizione di titoli di studio, accademici e riconoscimenti a vario titolo, hanno superato in negatività l'accumulazione dei punteggi ECM facendo, di un calderone nozionistico e privo di ogni forma di cultura professionale, l'inevitabile monumento del SSN, simbolo dell'eutanasia sociale.

Resta sempre più accesa la lotta per accaparrarsi quanti più "progetti attuativi"; una corsa sfrenata senza ritengo che vede emergere l'imbarbarimento delle competenze e l'incapacità di realizzare progetti credibili, in attesa della inevitabile nuova crisi pandemica.

## NOTA

Gli argomenti trattati in questo lavoro sono stati “suggeriti” dall’ascolto e dalla lettura dell’informazione circolante, mantenendo vivo lo spirito critico e l’interpretazioni delle eventuali “voci omesse” ma riprese successivamente.

Le fonti seguite in uno spazio temporale costante sono state:

- ✓ Le reti televisive di Stato e Private e, comunque, l’insieme dei mass-media
- ✓ Il materiale multimediale circolante in rete
- ✓ I documenti prodotti dal SSN (ISS – MdS, ecc.)

Inoltre ci preme segnalare, per la molteplicità e completezza delle notizie, la puntata

- TV-RAI3 di “Presa Diretta” del 26 giugno 2021 avente per titolo **“SARS CoV-2 Identikit di un killer”**
- TV-RAI3 di “Presa Diretta” del 3 luglio 2021 avente per titolo **“Il prezzo ingiusto”**